

30.06.2006

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden,
contenente l'elogio funebre per Abu Musab al-Zarqawi,
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera**

(italiano)

La nazione islamica è stata scossa dalla perdita del suo intrepido cavaliere, il leone del jihad, l'uomo saldo e risoluto, Abu Musab al-Zarqawi, Ahmad al Khalaila, ucciso in un deplorabile raid americano. "apparteniamo a Dio e a Lui torniamo" (citazione coranica). Preghiamo Dio di concedergli ciò che ha sempre desiderato, di accoglierlo tra i martiri, di offrirgli la migliore ricompensa e di accordargli il conforto della famiglia.

O musulmani, è una grave sciagura ed una questione seria. Vi esorto ad essere pazienti e saldi, rammentandovi il premio.

(Poesia)

Amata Nazione Islamica,

Sebbene tristi per la perdita dei cari Abu Musab e dei suoi compagni, ci rallegriamo per la loro morte valorosa difendendo la dottrina dell'Islam. Sebbene tristi per la perdita di uno dei più grandi cavalieri ed uno dei migliori emiri, ci rallegriamo per aver trovato in lui un simbolo ed un esempio immortale per le generazioni della nostra gloriosa nazione. I mujahidin lo ricorderanno sempre, pregheranno per lui e lo celebreranno in poesie e prosa, in pubblico o in privato. Noi lo encomieremo per come lo abbiamo conosciuto.

(Poesia)

Abu Musab ha sempre camminato a testa alta, era fiero, generoso e leale. Non ha mai ceduto neppure quando la sua religione era compromessa, non ha mai sopportato l'ingiustizia, né ha mai raggirato nessuno sulla realtà dei fatti. Era duro con gli infedeli e clemente con i credenti. Ha incitato gli altri a combattere e lui stesso ha intrapreso il jihad per la causa di Dio. Egli, che Dio ne abbia misericordia, solea dire: "Non c'è alcuna utilità in una vita in cui l'onore è violato, la dignità delle donne calpestata e nella quale gli adoratori della croce ci governano". Egli ha pure detto: "Combattiamo in Iraq con lo sguardo rivolto verso Gerusalemme che sarà riconquistato solo con la guida del Corano e la spada della vittoria"

Egli era amato dai suoi amici e rispettato dai suoi nemici. Non ci si deve meravigliare se i giusti tra i suoi nemici ne hanno testimoniato lo status e lo hanno encomiato.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, ha seguito l'esempio del nostro profeta Muhammad – la benedizione e la pace discendano su di lui – e di coloro che vennero dopo di lui come Omar, Ali e Jafar, possa Dio compiacersi di tutti loro. Egli ha combattuto sempre con un sorriso sulle labbra, così Dio ha elevato la sua posizione e reputazione ed è divenuto un esempio per gli altri.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, è morto dopo aver gettato le fondamenta per la difesa della religione e la riconquista della Palestina, se Dio vuole, e vendicare gli oppressi. Ha inflitto gravi perdite agli americani, alleati dei giudei, e li ha umiliati, uccidendo i loro uomini, scardinando la loro struttura, esaurendo le loro risorse, disperdendo i loro ranghi. Ciò ha incoraggiato persone provenienti da ogni luogo, vicino e lontano,

inclusi adoratori e peccatori, ad andare ad attaccarli. Egli è entrato nella storia dall'ingresso maggiore conferendole onore. Ha condotto il mondo sul sentiero della fierezza con mano ferma, determinata e nobile. La sua biografia sarà immortalata negli annali degli uomini famosi.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, ha dato all'umanità una lezione pratica su come combattere per la libertà, libertà che non può essere concessa a chi si pone, sottomesso, sotto la cupola della democrazia, e su come insorgere contro i tiranni in un momento in cui il più grande despota, il faraone dei nostri tempi Bush e i suoi compagni, hanno governato despoticamente e calpestato tutti i valori e violato i trattati. L'invasione dell'Iraq e la questione della prigione di Guantanamo ne sono un chiaro esempio. Hanno terrorizzato la gente, l'hanno umiliata con il "potere del ferro e del fuoco" ed hanno trattato i presidenti come fossero schiavi.

Il faraone dei nostri tempi è venuto in Iraq non curante delle manifestazioni popolari che dicevano no ad un altro spargimento di sangue allo scopo di ottenere il petrolio. Disdegnando il mondo intero è giunto in Iraq mettendo in mostra l'arroganza e la boria in virtù dei suoi soldati e delle sue armi, pensando che i leoni fossero stati resi inoffensivi e che gli uomini dell'Islam si facessero ombra dietro i governanti degli arabi, re o presidenti, e che gli mostrassero obbedienza, lealtà e umiliazione.

Il nemico ha attaccato l'Iraq, vessato il suo popolo e distrutto i loro villaggi. Il fragoroso ruggito dei suoi piani è stato udito ovunque. L'esplosione della polvere da sparo ha seminato morte e odore sgradevole e le montagne hanno tremato a causa dei bombardamenti. La gente è stata colta dal panico e sia gli uomini influenti che quelli saggi si sono rintanati in casa. Non hanno fatto nulla per indurre il popolo a combattere. Così l'ipocrisia è venuta alla luce e gli ipocriti hanno rinnegato i patti unendosi ai giudei e ai cristiani, mentre i musulmani sono diventati pecore infreddolite in una notte di pioggia, sulla terra bagnata. In questa triste e terribile situazione dove si sono visti pseudo capi, pseudo ulema e pseudo uomini, eccetto quei pochi che Dio ha risparmiato, ha fatto la sua comparsa il cavaliere dell'Islam Abu Musab al Zarqawi come un leone infuriato. (Poesia)

E' apparso con un piccolo gruppo di credenti, 17 uomini non 17 eserciti. Si sono fatti una promessa solenne giurando a Dio di far trionfare la Sua religione o morire per la causa di Dio. Quelli erano veri uomini quando ce ne esistevano pochi.

Mille di loro sono come uno solo ed uno di loro è come fossero mille nel momento del bisogno. (Poesia). Per combattere chi? Tanti quanti erano loro? O il doppio del loro numero? No, neanche 10 volte la loro consistenza. Essi hanno dovuto combattere ondate di malvagi soldati e armi che avanzavano come le onde dell'oceano. Tenendo, tuttavia, in grande stima il dovere nei confronti di Dio, le ferme montagne cominceranno a scuotersi innanzi a voi. Il nostro cavaliere è quindi sceso da cavallo portando il vessillo di Dio, determinato a combattere fino alla fine. Determinato a saggiare la sorte di Jaafar (cugino di Muhammad ucciso in battaglia contro i Romani) e quella della vittoria. Così egli ha camminato lungo la palude della morte consapevole che il Giorno del Giudizio sarebbe arrivato. (Poesia) Sonono entrati in guerra ed hanno iniziato a colpire, utilizzando un certo numero di Kalashnikov, di mine anticarro e bazooka.

Abu Musab aveva partecipato con alcuni suoi compagni al jihad contro i russi, così nel reggere il confronto (competere) con i suoi fratelli, li superava tutti e quando parlava, eclissava tutti gli altri oratori. Quando egli e i suoi fratelli giunsero in Afghanistan, hanno inferto un colpo memorabile alle superpotenze il mito delle superpotenze si è dileguata in loro, portando con sé l'alto morale e il grande e vivido coraggio a Baghdad, dove ha acceso la miccia del jihad. Il potenziale dei giovani, stimolato, si è liberato ovunque, dall'alto al basso Eufrate.

Questo era il cavaliere di cui stiamo parlando che, con semplici risorse personali ha fatto tutto questo. Non aveva alle spalle alcuna alleanza internazionale o regionale, né un'organizzazione internazionale (che lo sostenesse ndr). Per questo il favore di Allah era grande nei suoi confronti. Questo cavaliere dell'Islam ha affrontato il faraone dei nostri tempi, l'imperialismo americano, dopo che hanno fallito le organizzazioni internazionali nel fermare questa guerra di oppressione. Chiediamo ad Allah di dare la migliore delle ricompense a questo cavaliere e a tutti gli altri cavalieri.

Lo spirito di colui che si era fatto da sé si è così trasformato in un leader combattivo e coraggioso. (Poesia)

Chiediamo a Dio di concedere la miglior ricompensa a questo cavaliere. Dio compenserà chiunque porga le condoglianze per la morte del nostro grande cavaliere, Dio abbia misericordia della sua anima. Vogliamo in particolare ricordare il principe dei credenti, il Mullah Omar, preghiamo Dio di conciare a lui e ai suoi fratelli la vittoria sugli infedeli.

A chi accusa il cavaliere dell'Islam di aver ucciso alcuni segmenti della popolazione irachena io rispondo: quando qualcuno denuncia la mutilazione di una persona, bisognerebbe avere la pazienza di esaminare tutti i dati e le

parti coinvolte in una certa causa perché mentre vari indizi possono concorrere a confermare le accuse a carico di un imputato, spesso si verifica che è lo stesso denunciante che ha mutilato doppiamente l'imputato. Questo è quanto è venuto alla luce nelle ultime settimane. Il deputato Muhannad Al-Dain è intervenuto a proposito delle torture che praticano contro i musulmani nelle prigioni irachene. Anche i leader delle Associazioni degli Ulema iracheni hanno parlato del genocidio perpetrato contro i musulmani in Iraq.

Ma Abu Musab aveva chiare istruzioni di concentrare la sua lotta sugli occupanti invasori, in primis gli americani, di non colpire chiunque volesse rimanere neutrale. Ma chi rifiutasse la neutralità e si schierasse al fianco dei crociati contro i musulmani doveva essere ucciso, a prescindere dalla propria scuola o tribù'.

Dico quindi a Bush, devi consegnare il corpo dell'eroe ai suoi parenti. Non rallegrarti perché lo stendardo non è caduto, piuttosto è stata passata da un leone dell'Islam ad un altro. Continueremo a combattere voi e i vostri alleati ovunque: In Iraq ed in Afghanistan, in Somalia e in Sudan finché vi dissangueremo economicamente e uccideremo i vostri uomini fino a quando farete ritorno ai vostri Paesi sconfitti, come è avvenuto in Somalia. Dico al vostro agente in Giordania: hai impedito a Zarqawi di recarsi nella sua terra natia da vivo, non ostacolarlo adesso. Tu dovresti uscire dalla Giordania e andare nel Hijaz, il Paese tuo e dei tuoi antenati, prima che la Gran Bretagna designasse tuo nonno, Abdullah I, come loro agente. Ciò che ti terrorizza di Zarqawi ora che è morto, è che ben sai che il suo funerale – se ai musulmani fosse permesso di fare ciò che desiderano – sarebbe solenne e mostrebbbe di quanto sia grande, tra i musulmani, la simpatia di cui godono i mujahidin.

Affermo, in conclusione, che Abu Musab non ha onorato solamente la sua tribù, la sua terra natia e la nazione, bensì l'intera umanità impersonificando i concetti della dignità, della nobiltà, del sacrificio e della redenzione. La sua biografia è ricco materiale di un modello per i nostri tempi. Studiando la sua nobile biografia, i figli impareranno come la fede in Dio forgi uomini che si oppongono ai tiranni e ai traditori. Ogni educatore, scrittore, romanziere dovrebbe citare la sua vita per rinvigorire le future generazioni. Ogni libero poeta dovrebbe comporre poesie encomiando questo eroe. Se fossi poeta, avrei composto numerose eulogie.

01.07.2006

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden
ai *mujahidin* dell'Iraq e della Somalia, diffuso in internet
dalla casa di produzione pachistana Sahab**

(italiano)

Sia lode a Dio, noi lo glorifichiamo e cerchiamo il suo aiuto e il suo perdono. Dio ci redime dai nostri mali e dalle nostre cattive azioni. Chiunque si fa guidare da Dio non può essere influenzato da alcuno, chiunque se ne allontana non può essere guidato da alcuno. Io giuro che non esiste altro Dio al di fuori di Allah e che Maometto è il suo suddito e profeta.

Il mio discorso odierno è rivolto alla nazione islamica in generale ed ai nostri fratelli mujahidin in Iraq ed in Somalia in particolare, che la pace e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Ai nostri fratelli *mujahidin* a Baghdad, sede del califfato, e nell'area contermina: la prosecuzione delle vostre coraggiose operazioni contro gli americani ed i loro collaboratori ha colmato i musulmani di gioia e felicità. Le vostre azioni, che deliziano i miseri ed i diseredati, hanno consentito ai musulmani di sollevare la schiena, che Dio vi conceda la migliore delle ricompense. Gli occhi della nostra nazione islamica sono concentrati su di voi e le sue bocche pregano per voi. Essa gioisce della vostra gioia e si addolora della vostra tristezza. Oltre che su Dio, le sue speranze si appuntano su di voi. Vi considera devoti soldati di Dio, certa che la vostra sarà una vittoria per la Sua religione, la Sua dignità ed il Suo onore. A Dio piacendo con la vostra vittoria essa verrà liberata dalla schiavitù e dalla soggezione ai Crociati e ai loro alleati nel nostro Paese.

Voi sradicherete l'umiliazione, la paura, la tirannia e l'ingiustizia, ristabilirete il diritto e la giustizia, diffonderete prosperità e sicurezza ed impiegherete le risorse della terra per il suo popolo e per i meritevoli ricostruendo il Paese e rispondendo ai bisogni della popolazione, piuttosto che far giungere la maggior parte di questi tesori ai Crociati e ai loro agenti.

Dico alla gente dell'Iraq: chiunque consideri le gravi sciagure abbattutesi sulla Terra dei due Fiumi scoprirà che la loro principale causa è l'arrivo dei crociati e l'occupazione del Paese avvenuti con la complicità dei *leader* dei partiti che li hanno incoraggiati ad invadere l'Iraq ed invitato i loro seguaci a porsi al servizio dei governi rinnegati imposti dall'America, come i governi di Allawi, di Al Ja'afari e di Al Maliki, così da combattere i loro cugini a Baghdad, Mosul, Diyala ed Al Anbar che hanno rifiutato di soccombere all'occupante crociato.

Hanno etichettato i combattenti per la libertà come terroristi, combattuto contro di loro e bombardato le loro case, da qui la reazione contro le tribù e i partiti che hanno preferito il tradimento e sono diventati alleati dell'America crociata.

Vi dico che il primo passo da intraprendere per assicurare la stabilizzazione dell'Iraq e l'espulsione degli eserciti crociati attraverso la lotta e quindi la punizione dei leader dei partiti, come quelli facenti capo a Al Ja'afari, Al Hakim, Allawi e Tariq Al Hashemi, che hanno mentito al popolo facendogli credere che il modo per spingere gli occupanti fuori dall'Iraq è quello di partecipare al processo politico. Ecco invece che il governo Allawi è trascorso senza che l'occupante se ne andasse ed il governo Ja'afari anch'esso è passato senza che l'occupante se ne andasse. Il governo traditore e rinnegato di Al Maliki sta seguendo le orme di quello di Al Ja'afari perché non è che un'altra faccia di quel governo.

In sintesi, gli iracheni del sud non possono partecipare con gli Stati Uniti e i loro alleati all'invasione di Falluja, Ramadi, Baquba, Mosul, Samarra, Al Qaim e di altre città e villaggi mentre le loro terre rimangono indenni dalla ritorsione e dal danno.

Io dico alla nostra nazione islamica che nonostante le eroiche operazioni condotte dai *mujahidin* contro gli americani e i loro agenti rinnegati, nonostante l'uccisione dei loro uomini, il danno alle loro finanze, le ferite inferte loro, nonostante la messa in fuga dei loro alleati, i colpi inferti al loro prestigio fino a fargli accettare come bottino di guerra il ritiro, la popolazione inerme dell'Islam nella terra dei due fiumi si trova ad affrontare un genocidio per mano delle *gang* del rancore e del tradimento, che sono state disseminate in tutte le aree sensibili durante il precedente governo Ja'afari. Esse esistono anche oggi con l'attuale governo Maliki.

Pertanto i *leader* dell'Associazione degli *Ulema* hanno lanciato un monito e chiesto aiuto alla gente dell'Islam in ragione dell'orribile genocidio cui sono esposti. Primi fra questi sono lo *sheikh* Bashar Al Faydi, lo *sheikh* Abdel Salam Al Kubaysi e lo *sheikh* Harith Al Dari, che poco tempo fa hanno chiaramente affermato che vengono esposti allo sterminio e che oltre 40.000 persone sono state rapite, torturate ed uccise dalle forze crociate e dalle forze del rinnegato Ja'afari.

E' dunque dovere dei musulmani accorrere in aiuto dei fratelli nel Paese dei due Fiumi con uomini e denaro così da salvarli dall'aggressione dei Crociati e dei rinnegati. Ai nostri confratelli musulmani in Iraq assicuro che essi devono essere consapevoli che non ci può essere pace con i Crociati ed i rinnegati, né soluzione di compromesso e che l'unico modo per salvarsi è attenersi al dettato di Dio, unirsi, evitare le divisioni ed i conflitti e proseguire il *jihad*. Io dico loro: le vostre spade sono le vostre fortezze. Non fatevi ingannare dai partiti e dai gruppi che sono entrati in questi governi. La questione è estremamente seria. Questi governi e le partecipazioni politiche sono solo inganni. Dalle spade di questa gente goccia quotidianamente il vostro sangue, solo il ferro spunterà il ferro. Chiunque spera di persuadere questi rinnegati a smettere di combattere la gente dell'Islam a Baghdad e nei dintorni con qualsiasi altro mezzo diverso dalle armi farà come lo stolto che cerca di convincere i lupi a smettere di divorare la pecora. Non è possibile che ciò accada.

Il danno inflitto dagli infedeli Crociati e dai rinnegati può essere fermato solo con la lotta. (Citazioni coraniche)
Continuate a combattere, unitevi ai ranghi dei *mujahidin*, ascoltate e prestate obbedienza al gruppo.

Rivolgo le mie parole anche ai nostri fratelli in Somalia e dico loro: i somali convennero di adottare l'Islam e fruirono di guida, luce, sicurezza e pace. I somali poi si sono dispersi quando Siad Barre ha rinnegato l'Islam, ha sostenuto il comunismo e ha bruciato nelle pubbliche piazze onorevoli *Ulema*, che le loro anime riposino in pace. Potete sopravvivere solo sostenendo l'Islam e le corti islamiche che cercano di costituire uno stato islamico. Sappiate che la *gang* formata dall'agente Generale Abdullah Yusuf è una *gang* traditrice e collaborazionista. Prova sufficiente del fatto che essi sono degli agenti è la circostanza che abbiano chiesto alle forze multinazionali di occupare il paese. Gli esponenti che si sono opposti a questa decisione non vengono esentati dalla responsabilità a meno che non si pentano ed escano da questa banda, disconoscendola. Ogni musulmano in Somalia sappia che chiunque aiuta il rinnegato Yusuf e le forze di invasione internazionali sarà considerato un infedele ed un apostata. Non ci sarà orazione funebre al suo funerale, né verrà sepolto in un cimitero musulmano; sua moglie potrà divorziare da lui e lui non avrà diritto all'eredità.

Saluto i *mujahidin* in Somalia e prego Dio di rendervi saldi, di guidare i vostri colpi e di farvi trionfare sul nemico.

Guardatevi dagli inganni orditi dagli infedeli poiché essi sono numerosi ed ingegnosi. Un esempio di ciò è l'appello rivolto da Saleh a voi e ai vostri avversari di avviare un dialogo a Sanaa. Lui è un obbediente agente degli USA. Non vi ricordate che è stato colto con le mani nel sacco mentre riforniva di carburante il cacciatorepediniere US COLE che si recava ad assediare la popolazione irachena? Egli ha cooperato con gli americani e ha consentito loro di bombardare con il loro aereo il *mujahidin* Abu Ali Al Harithi ed i suoi fratelli sul suolo yemenita. Queste ed altre azioni contravvengono l'Islam, eppure i devianti *Ulema* del male ed alcuni *leader* islamici sostengono che lui sia un governante musulmano. Hanno mentito, sono stati ingannati ed hanno a loro volta ingannato molte persone. Sarà Dio a giudicarli.

Non ci deve essere dialogo con Yusuf e i suoi collaboratori eccetto che con la spada. Non perdetevi tempo. Combatteteli immediatamente. Non lasciatelo scappare come ha fatto in precedenza.

Per quanto riguarda le forze internazionali la questione è semplice, se Dio vuole. Ai loro soldati manca un'ideologia di lotta. Essi non hanno una causa per cui lottare. Con l'aiuto di Dio preparate i mezzi necessari, specialmente mine anticarro e RPG antiblindo. Siate pazienti come i vostri fratelli in Iraq ed in Afghanistan in questa crociata mondiale contro la nostra nazione islamica. Diversi anni fa avete assistito alla sconfitta degli Stati Uniti e dei loro alleati nella vostra terra. Questa volta la vittoria sarà più facile, se Dio vuole.

Io dico ancora alla mia nazione islamica che noi abbiamo perso il Califfato, che è stato frazionato ed è caduto sotto l'occupazione crociata quasi un secolo fa. Sin da allora i Crociati hanno tentato di impedirci di restaurare il Califfato e addirittura di costituire qualsiasi stato islamico. Per tale ragione hanno invaso l'Afghanistan e hanno esercitato pressioni sul Sudan finché ha rinunciato ai piani per la costituzione di uno stato islamico. I preparativi per l'invio di forze militari in Somalia su istruzione dell'America rientrano in questo contesto.

Sostenere che tale invio è destinato ad aiutare la popolazione somala e a ristabilire la sicurezza non è che una menzogna. La Somalia ha sofferto di scontri tribali sin dalla sconfitta degli USA tanti anni fa. Come può una persona intelligente credere che questa tragedia è stata scoperta solo oggi? La vera ragione è piuttosto che le corti islamiche hanno assunto il controllo della capitale, hanno esteso la propria influenza sulla maggior parte delle aree strategiche e si stanno ora adoperando per la creazione di uno stato islamico. Non siamo in grado di trovare altra ragione per l'arrivo di forze militari in Somalia, qualsiasi sia la loro nazionalità, anche se si sostiene che sono islamiche, se non che tale arrivo è una prosecuzione della crociata contro il mondo islamico. Ammoniamo tutti i paesi del mondo dal rispondere all'America inviando forze internazionali in Somalia.

Giuriamo a Dio onnipotente che combatteremo i loro soldati sulla terra somala con il suo aiuto e la sua assistenza. Ci riserviamo inoltre il diritto di punirli nel loro territorio ed ovunque possibile al momento opportuno ed impiegando il metodo che riterremo più appropriato.

Invito la gioventù musulmana e gli uomini di affari a sacrificare quanto hanno di più caro per i bisogni dei *mujahidin* attraverso dei mediatori affidabili, specialmente in Palestina, Iraq, Somalia, Afghanistan e Sudan. Badate bene che la situazione in Iraq è pericolosa. Se oggi lasciate Baghdad domani lascerete Damasco, Amman, il Golfo e Riad. La questione è tanto seria da non tollerare alcun giro di parole. L'intera regione è in pericolo, chi legge la storia ne impara le lezioni.

(Citazioni coraniche)

Guardatevi dalle conseguenze dell'attendismo sofferte da alcuni musulmani dopo che essi si astennero dal sostenere lo stato musulmano in Afghanistan. Questa è un'opportunità preziosa ed un dovere per tutti coloro che possono permetterselo. Dunque non perdetevi questa opportunità di stabilire il primo nucleo del Califfato.

In conclusione abbiamo saputo che i fratelli mujahidin dell'Organizzazione Al Qaida hanno scelto il caro fratello Abu Hamza Al Muhajir come loro emiro per succedere all'emiro Abu Musab Al Zarqawi, che Dio abbia pietà di lui. Prego Allah di farne il miglior successore per il migliore dei predecessori. Invito lui e me stesso ad essere paziente e pio ed a continuare il jihad finché la parola di Dio non sarà esaltata. Ancora, lo invito fortemente a rimanere nel Consiglio della Shura dei mujahidin: la discordia è piena di male. L'unione è grazia mentre le divisioni non sono altro che sventure. Lo invito inoltre a concentrare la sua lotta contro gli Americani e quanti li sostengono nella loro guerra contro i musulmani in Iraq. Imploro Dio di benedire il suo jihad ed il jihad dei mujahidin in generale in Iraq e di guidarli verso la liberazione del Paese dei due Fiumi dai crociati e dagli ipocriti e verso la costituzione di uno stato islamico.

O Signore, garantiscici il bene in questo mondo ed in quello futuro e salvaci dai tormenti dell'inferno.

O Signore, mostraci la verità come verità e concedici la benedizione di seguirla, mostraci la falsità come falsità e concedici la benedizione di evitarla.

O Signore, unisci i musulmani, rinalda i loro ranghi e le loro truppe, abbi pietà della loro debolezza e lenisci le loro ferite.

O Signore, concedi a questa nazione un comando forte per cui chi ti obbedisce viene rafforzato e quanti ti disobbediscono vengono umiliati ed in cui venga comandato il bene e proibito il male.

O Signore, rendi la nostra fede cara ai nostri cuori e facci odiare la miscredenza, la corruzione e la disobbedienza.

O Signore, fai forte la nostra gioventù e rendici pii e casti.

O Signore, concedici la perseveranza, rendi i nostri passi saldi quando i nostri piedi scivolano.

O Signore, rendi saldi noi ed i *mujahidin* in ogni luogo, specialmente in Palestina, Iraq, Kashmir, Cecenia, Afghanistan, Somalia, Algeria e nel Paese dei due Luoghi Sacri (Arabia Saudita, ndt).

O Signore, guidali verso i loro bersagli, rendili determinati, instilla coraggio nei loro cuori, concedi loro il tuo aiuto e garantiscigli la vittoria sul loro e sul tuo nemico. Non abbiamo altro sostenitore che te. (Citazione coranica)

La nostra ultima preghiera è sia lode a Dio, signore dei due mondi, e la pace e le preghiere discendano sul profeta Maometto, sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

- Iran -
"Dossier Nucleare"
Ricostruzione cronologica

PAGINA BIANCA

Premessa

La problematica dello sviluppo del programma nucleare iraniano si è caratterizzata, sin dal suo emergere, per una particolare complessità sulla quale hanno inciso molteplici fattori, taluni riscontrabili nella definizione di ogni dossier internazionale, altri, invece, del tutto peculiari.

Tra gli aspetti che si reputa abbiano contribuito al fallimento dei tentativi sin ora esperiti per addivenire ad una soluzione della crisi, rileva l'adozione da parte dell'Iran di un atteggiamento parso talvolta contraddittorio. Attraverso l'alternanza di fasi di moderata apertura ad altre di completa indisponibilità a sviluppare qualunque forma di negoziato, il Paese ha proseguito le proprie attività nel settore ed ha assunto un ruolo cruciale per gli equilibri dell'area, con particolare riferimento agli altri focolai di crisi che si registrano nel quadrante.

Al fine di favorire una maggiore comprensione delle dinamiche e degli alterni cicli che hanno connotato la trattazione del dossier nucleare è parsa utile una ricognizione cronologica delle vicende che ne hanno tracciato i principali sviluppi.

Il presente lavoro prende in considerazione il dossier nucleare a partire dai fatti che lo hanno portato alla ribalta e, in specie, dalle affermazioni di elementi della dissidenza iraniana a Washington nell'agosto del 2002, sino alla attuale fase di attesa delle decisioni di Teheran in merito all'accoglimento dell'offerta formulata il 6 giugno dal gruppo dei Paesi "5+1".

La cronologia si basa esclusivamente su notizie e documenti tratti da fonti aperte specializzate estere e nazionali.

Roma, 30 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Iran "Dossier nucleare" Ricostruzione cronologica

- 2002 -

Agosto '02

15 agosto: Ali Reza Jafarzadeh, rappresentante del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI – principale organizzazione dell'opposizione iraniana all'estero), denuncia, nel corso di una conferenza a Washington, l'esistenza di due impianti nucleari in precedenza non dichiarati dall'Iran all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA): il sito di Natanz (arricchimento dell'uranio) e quello di Kondab vicino alla località di Arak (produzione di acqua pesante).

Settembre '02

16 settembre: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Gholam Reza Aghazadeh, dichiara, nell'ambito della 46^a conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), che l'Iran ha intrapreso un programma di lungo periodo mirato alla costruzione di impianti nucleari della capacità totale di 6000 MW, programma la cui partecipazione viene estesa a tutti gli Stati membri AIEA.

17 settembre: Gholam Reza Aghazadeh incontra il Direttore Generale dell'AIEA, Mohammed El Baradei, al quale dichiara, tra l'altro, che "l'espansione della capacità iraniana di produzione di energia nucleare si basa su una pianificazione precisa, che l'Iran è determinato a perseguire in piena collaborazione ed armonia con l'AIEA".

Dicembre '02

12 dicembre: la CNN mostra le immagini satellitari dei due impianti nucleari (Natanz ed Arak) che gli iraniani avevano occultato all'AIEA, confermando in tal modo le rivelazioni fatte il precedente mese di agosto dagli esponenti del CNRI (immagini satellitari disponibili in: <http://www.isis-online.org/publications/Iran/iranimages.html>).

14 dicembre: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, respinge le dichiarazioni che accusano l'Iran di occultare impianti nucleari. (...) Il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara "di essere venuto a conoscenza dell'esistenza degli impianti in questione tre mesi prima che Teheran li denunciasse all'Agenzia".

- 2003 -

Febbraio '03

4 febbraio: Mohammed El Baradei dichiara: "desidero discutere con i funzionari iraniani l'adesione di Teheran al Protocollo Aggiuntivo (...) Solo tale adesione offrirebbe una garanzia ulteriore riguardo alle finalità pacifiche del programma nucleare iraniano".

9 febbraio: il Presidente iraniano, Mohammad Khatami, invita gli ispettori dell'AIEA a visitare gli impianti nucleari iraniani, compreso quello di Natanz.

22-23 febbraio: El Baradei, accogliendo il citato invito, si reca a Teheran per discutere le forme della cooperazione iraniana con l'AIEA. Teheran si impegna a fornire all'Agenzia tutte le informazioni relative alla costruzione di nuovi impianti nucleari. Nella circostanza, El Baradei reitera l'opportunità per l'Iran di firmare il Protocollo Addizionale, utile, tra l'altro, a dissipare ogni dubbio sulla natura del programma nucleare iraniano.

Marzo '03

12 marzo: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Gholam Reza Aghazadeh, dichiara a *"Le Monde"* che l'Iran è pronto a firmare il Protocollo Addizionale a condizione che i paesi occidentali tolgano le sanzioni economiche contro l'Iran.

18 marzo: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana rivela l'esistenza di due nuove infrastrutture clandestine, correlate all'arricchimento dell'uranio, situate nella regione di Hastgherd. La prima, ubicata presso Lashkar-Ab'ad, dopo ispezioni dell'AIEA è risultata effettivamente coinvolta in attività legate all'arricchimento dell'uranio tramite *laser* (la cd. tecnologia AVLIS); la seconda, situata nei pressi di Ramandeh, è sospettata di ospitare imprecisate infrastrutture per la separazione isotopica dell'uranio.

Maggio '03

8 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara, nel corso di un'intervista, che l'Iran è pronto ad affrontare un dialogo diretto con gli USA, purché Washington cessi di definire militare il programma nucleare iraniano e di offrire appoggio ai Mujahidin e-Khalq.

30 maggio: il Ministro degli esteri iraniano invita i paesi occidentali a partecipare alla costruzione di nuovi impianti nucleari in Iran. Lo stesso esponente promette la firma del Protocollo Addizionale se viene garantito all'Iran l'accesso alle più moderne tecnologie nucleari.

Giugno '03

6 giugno: insoddisfatta della cooperazione offerta dagli iraniani, l'AIEA pubblica un *report* nel quale evidenzia, tra l'altro, che l'Iran non ha assolto agli obblighi derivanti dalle norme di salvaguardia del TNP, mancando di dichiarare la disponibilità di materiale nucleare, il suo trattamento, il suo impiego e le strutture di stoccaggio dello stesso. Con lo stesso *report*, l'AIEA chiede all'Iran di fornire chiarimenti in ordine ad una serie di questioni ancora non chiare (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-40.pdf>).

10 giugno: il Governo iraniano dichiara di aver ricevuto, nel 1991, 1.800 kg di composti di uranio dalla Cina (tra cui 1.000 kg di esafluoruro di uranio/UF₆, 400 kg di tetrafluoruro di uranio UF₄ e 400 kg di diossido di uranio UO₂) e di non aver effettuato alcuna denuncia all'AIEA in proposito perché il quantitativo di uranio contenuto nei composti acquisiti non eccedeva i limiti imposti dalla normativa vigente. Ciò, in contrasto con la posizione dell'AIEA, per la quale, invece, ogni acquisizione deve essere notificata.

15 giugno: ambienti *intelligence* USA dichiarano che la Corea del Nord sta trasferendo via aerea missili all'Iran, analogamente a quanto fece nel precedente mese di dicembre, verso lo Yemen.

18 giugno: Teheran rigetta le accuse dell'AIEA relative al non rispetto degli accordi internazionali in materia di denuncia del materiale nucleare posseduto. Il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Salehi, dichiara che l'Iran non è pronto a consentire ispezioni più intrusive da parte dell'Agenzia, ma che sarebbe disposto a considerare la questione se l'Agenzia stessa evitasse di impiegare un "linguaggio di forza" nelle sue dichiarazioni sull'Iran.

Luglio '03

Inizi di luglio: il Governo statunitense applica sanzioni nei confronti di sei società (5 cinesi e 1 nordcoreana) per aver venduto tecnologia militare all'Iran.

7 luglio: un portavoce del Ministro degli esteri iraniano conferma che l'Iran ha condotto con successo il *test* finale del missile Shahab 3, di gittata media.

9 luglio: in una nuova conferenza stampa, Ali Reza Jafarzadeh, portavoce del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, dichiara l'esistenza di due ulteriori siti non denunciati dall'Iran, localizzati, rispettivamente, presso Kohaldouz, dove sarebbero presenti alcune centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, e presso Ardekan, dove risulterebbe in costruzione un impianto adibito alla concentrazione del minerale di uranio (*yellow cake*).

9 luglio: il Direttore Generale dell'AIEA si reca a Teheran dove concorda incontri tra esperti dell'Agenzia e funzionari iraniani, tesi ad approfondire la portata delle attività nucleari iraniane e l'implementazione delle norme di salvaguardia al TNP.

Agosto '03

26 agosto: gli ispettori dell'AIEA rinvennero tracce di uranio altamente arricchito nell'impianto di Natanz. Teheran dichiara che le tracce di uranio sono state trovate su componenti importate da un paese terzo (non identificato).

Settembre '03

8 settembre: il Movimento dei Paesi Non Allineati (NAM) elogia l'impegno iraniano nei confronti dell'AIEA ed incoraggia Teheran a continuare a mantenere un atteggiamento trasparente. I NAM sottolineano inoltre il diritto inaliena-

bile degli Stati Membri del TNP di sviluppare un programma nucleare con finalità pacifiche (la dichiarazione è disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/laealran/bog08092003_statement-nam.pdf).

9 settembre: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara che il ritrovamento di diversi livelli di arricchimento e di isotopi solleva interrogativi circa il luogo ove l'arricchimento è stato effettuato. Afferma inoltre la necessità di chiarire la provenienza di ogni componente sulle quali sono state trovate tracce di uranio arricchito (dichiarazione disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/PressReleases/2003/DGIran9Sept03.pdf>).

12 settembre: l'AIEA adotta una risoluzione con la quale invita l'Iran a cooperare pienamente con l'Agenzia. Nella risoluzione viene evidenziato come, dopo un anno di rapporti con l'Iran, l'Agenzia non sia ancora nelle condizioni di fornire agli Stati membri, che ne hanno fatto richiesta, indicazioni certe sulle quantità di materiale nucleare posseduto dall'Iran e sull'adempimento, da parte di quest'ultimo, delle norme di salvaguardia. Con la risoluzione viene inoltre chiesto a Teheran di fornire, entro il 31 ottobre, tutte le informazioni sulle attività nucleari svolte (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-69.pdf>).

15 settembre: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Reza Aghazadeh, nel corso della 47^a assemblea generale dell'AIEA, contesta l'*ultimatum* del 31 ottobre, rigetta il linguaggio della citata risoluzione e dichiara che Teheran ha cooperato pienamente con l'Agenzia (intervento del portavoce iraniano disponibile in: <http://www.iaea.org/About/Policy/GC/GC47/Statements/Iran.pdf>).

19 settembre: in virtù del meccanismo di rotazione annuale del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, l'Iran è sostituito in seno al consesso, dal Pakistan, pur rimanendo come osservatore.

19 settembre: l'Ayatollah Ahmad Janati, capo del Consiglio dei Guardiani ed eminente figura del panorama religioso iraniano, dichiara che l'Iran potrebbe considerare la possibilità di uscire dal TNP come conseguenza delle pressioni internazionali sul programma nucleare.

25 settembre: gli ispettori internazionali rinvennero tracce di uranio altamente arricchito in un secondo sito nucleare iraniano.

Ottobre '03

3 ottobre: il Governo iraniano nomina un comitato di cinque membri incaricato di definire la posizione dell'Iran in merito al termine ultimo fissato dall'AIEA (31 ottobre), termine entro il quale Teheran è chiamata a fornire una serie di risposte sulle attività nucleari poste in essere.

5 ottobre: il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, dichiara che l'Iran non si sente vincolato alla scadenza del 31 ottobre, atteso che non ha formalmente accettato la risoluzione che la conteneva. Tuttavia, prosegue l'esponente, volendo cooperare con l'Agenzia, l'Iran fornirà risposte quanto prima.

6 ottobre: il Governo iraniano si dichiara disposto a fornire una lista dettagliata di componenti importate per il suo programma di arricchimento e a mostrare i siti ove lo stesso materiale è custodito. Il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, sostiene che tali prodotti sono stati acquistati attraverso intermediari difficili da indentificare.

16 ottobre: funzionari dei paesi EU3 e lo stesso El Baradei si recano in Iran per evitare l'apertura di una crisi internazionale, come conseguenza di un rifiuto iraniano di accogliere le richieste dell'AIEA entro il termine fissato del 31 ottobre.

21 ottobre: i Ministri degli esteri EU3 si recano a Teheran ove siglano un accordo, noto come la "dichiarazione di Teheran", con il quale l'Iran annuncia la firma del Protocollo Addizionale e l'accettazione di sospendere "volontariamente" le attività di arricchimento dell'uranio come "gesto costruttivo di fiducia". L'Iran reitera, tra l'altro, la volontà di sviluppare un programma nucleare esclusivamente civile nell'ambito della cornice prevista dal TNP (dichiarazione del Governo iraniano e dei Ministri degli esteri EU3 disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/laealran/statement_iran21102003.shtml).

23 ottobre: il Governo iraniano trasmette all'AIEA la documentazione afferente le sue attività nucleari.

31 ottobre: allo scadere del termine fissato nella risoluzione del 12 settembre, il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, rilascia una dichiarazione ove fa stato, tra l'altro, della avvenuta trasmissione da parte dell'Iran di documentazione afferente il suo programma nucleare e dello svolgimento di verifiche da parte degli ispettori in territorio iraniano. Nella stessa dichiarazione, El Baradei fa riferimento inoltre alla circostanza che vede l'AIEA attendere una nota del Governo iraniano con la quale quest'ultimo si impegna a sottoscrivere il Protocollo Addizionale (dichiarazione di El Baradei disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/MediaAdvisory/Iran/ma_Iran_3110.html).

Novembre '03

5 novembre: il capo della delegazione iraniana presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, ammette qualche omissione nelle dichiarazioni dell'Iran sulle attività nucleari svolte in passato, aggiungendo che entro due settimane il parlamento iraniano firmerà il Protocollo Addizionale al TNP.

10 novembre: Teheran invia al Consiglio dei Governatori dell'AIEA una nota con la quale annuncia di essere pronta a

sospendere le attività di arricchimento dell'uranio, quelle di riprocessamento nel sito di Natanz e a non importare ulteriore materiale nucleare. Con la stessa nota, quelle autorità sostengono di essere pronte a sottoscrivere il Protocollo Addizionale, accettando in tal modo ispezioni più intrusive ai loro impianti nucleari.

10 novembre: l'AIEA pubblica un *report* con il quale dichiara di non aver trovato in Iran elementi idonei ad attestare lo sviluppo di un programma nucleare militare e con il quale reitera i timori relativamente ad una serie di attività riconducibili allo sviluppo di programmi controindicati (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-75.pdf>).

26 novembre: il Direttore Generale dell'AIEA, dopo la trasmissione della nota iraniana del 10 novembre, dichiara "questo è un buon giorno per la pace, il multilateralismo e la non proliferazione".

Dicembre '03

18 dicembre: l'Ambasciatore iraniano presso l'AIEA, Salehi, e El Baradei firmano il Protocollo Addizionale, che consente all'AIEA di ispezionare anche strutture nucleari non dichiarate (il testo del Protocollo Addizionale è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Infocircs/1998/infocirc540corrected.pdf>). (La lista degli Stati membri del TNP che hanno ratificato il Protocollo è disponibile in: http://www.iaea.org/OurWork/SV/Safeguards/sg_protcol.htm).

- 2004 -

Febbraio '04

22 febbraio: Teheran ammette di aver acquisito clandestinamente componenti nucleari attraverso fornitori internazionali e continua a sostenere che il suo obiettivo è sviluppare un programma nucleare con finalità pacifiche.

25 febbraio: l'AIEA pubblica un *report* nel quale reitera le preoccupazioni circa la mancanza di trasparenza da parte dell'Iran, specie in relazione alla non dichiarazione del possesso di progetti per la costruzione di centrifughe P2.

28 febbraio: con la firma delle "Intese di Bruxelles", l'Iran annuncia la sospensione delle attività di arricchimento e specificamente quelle di produzione, assemblaggio e collaudo di centrifughe o parti di esse. A fronte di ciò, i paesi UE3 si impegnano a far in modo che il *dossier* nucleare iraniano venga considerato un capitolo chiuso nell'ambito della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA prevista nel giugno 2004, nonché a fornire all'Iran energia nucleare avanzata. Nonostante l'impegno assunto con le citate Intese, Teheran riprende le attività di arricchimento dell'uranio e sostiene di essersi impegnata a sospendere temporaneamente le attività nucleari.

Marzo '04

8 marzo: nel prendere la parola prima dell'inizio della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, El Baradei ribadisce la mancanza di trasparenza del rapporto sulle attività nucleari poste in essere, presentato dall'Iran nel mese di ottobre (dichiarazione di El Baradei disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/2004/ebsp2004n002.html#>).

13 marzo: l'AIEA adotta una risoluzione nella quale vengono espresse "serie preoccupazioni" circa le omissioni rilevate nel rapporto sullo stato di avanzamento del programma nucleare consegnato dall'Iran il 21 ottobre 2003. Le omissioni riguardano, tra l'altro, l'effettuazione di esperimenti di bombardamento neutronico del bismuto (al fine di produrre Polonio-210), l'esistenza di progetti per la realizzazione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio di tipo avanzato (denominate P2), il ritrovamento di differenti tracce di uranio nell'impianto di Natanz e nei locali della società elettrica Kalaye e Farayand di Teheran e la produzione di piccole quantità di uranio arricchito tra il 1998 ed il 2002 in un impianto pilota sito presso la citata società Kalaye Electric (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-21.pdf>).

13 marzo: Teheran risponde alle accuse dell'AIEA con un *report* consegnato al Consiglio dei Governatori dell'Agenzia. Nel documento, l'Iran sostiene che il programma di arricchimento svolto nel sito di Natanz si è basato su centrifughe del tipo P1 ed è per questo che non era stato notificato il possesso dei progetti per la costruzione delle centrifughe P2. Con riferimento agli esperimenti per la produzione di Polonio-210, quelle autorità affermano, tra l'altro, che tale progetto era stato accantonato 13 anni prima (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/PrinterFriendly/NewsCenter/Statements/Misc/2004/brill13032004.html>).

15 marzo: si riunisce il Consiglio dei Governatori dell'AIEA e nel corso dell'incontro si ribadisce la scarsa cooperazione dell'Iran con l'Agenzia e, in particolare, vengono sottolineate le omissioni sui progetti per la realizzazione di centrifughe P2 e per la produzione del Polonio-210. Nell'ambito del consesso emerge la posizione dell'Ambasciatore USA presso l'AIEA, Kenneth C. Brill, il quale dichiara che l'Iran, diversamente dalla Libia, continua a portare avanti una politica di "rifiuti, sotterfugi e ritardi" (intervento del rappresentante USA disponibile in: <http://www.iaea.org/PrinterFriendly/NewsCenter/Statements/Misc/2004/brill13032004.html>).

16 marzo: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, sostiene che gli iraniani sarebbero disposti ad addivenire ad un accordo sul nucleare a condizione di una normalizzazione dei rapporti con Washington. Posizione questa che lo stesso El Baradei sottopone al Vice Segretario del Dipartimento di Stato, Richard Armitage.

29 marzo: Gholamreza Aqazadeh, capo dell'Organizzazione iraniana per l'Energia Atomica, annuncia la cessazione della costruzione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Nel contempo, gli ispettori internazionali dichiarano di aver trovato in Iran solo "centinaia" di centrifughe, un numero ben al di sotto di quello necessario alla costruzione di armi nucleari.

30 marzo: l'AIEA risponde ai rilievi mossi dal Governo di Teheran con il citato *report* del 13 marzo, reiterando le posizioni di scarsa trasparenza dell'Iran relativamente agli aspetti cruciali del suo programma nucleare (nota dell'AIEA disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/laealran_note172004.pdf).

Aprile '04

21 aprile: l'organo di stampa iraniano *Ya-Lesarat* pubblica la notizia dell'arresto di due esperti nucleari, sospettati di passare all'estero informazioni segrete sul programma nucleare iraniano.

Giugno '04

27 giugno: l'Iran dichiara il suo intendimento di continuare a perseguire la realizzazione di centrifughe e la produzione di esafluoruro di uranio (UF₆), atteso il mancato rispetto da parte dei paesi EU-3 degli impegni che si erano assunti nei confronti di Teheran. El Baradei definisce tali dichiarazioni negative per la costruzione della fiducia, mentre l'Amministrazione USA ventila la possibilità di proporre il trasferimento del *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

29 giugno: El Baradei dichiara che la cooperazione russo-iraniana sulla centrale di Busher non solleva timori in ragione del fatto che essa produce energia per usi civili e, soprattutto, grazie all'esistenza di un accordo tra Mosca e Teheran in base al quale il combustibile esaurito deve essere restituito alla Russia, eliminando in tal modo il rischio che lo stesso possa essere riprocessato in territorio iraniano.

Luglio '04

8 luglio: El Baradei sostiene la non opportunità di deferire il *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per evitare il rischio che l'Iran abbandoni il TNP, analogamente a quanto già fatto dalla Corea del Nord (dicembre 2002), e per offrire un'ulteriore *chance* alla diplomazia in assenza di una "smoking gun".

Agosto '04

10 agosto: l'AIEA perviene alle conclusioni che i componenti nucleari trovati in Iran con tracce di uranio altamente arricchito provengono dal Pakistan.

Settembre '04

1 settembre: un *report* del Direttore Generale dell'AIEA fornisce una descrizione dettagliata delle questioni ancora non risolte del *dossier* nucleare iraniano. Dal documento non si evince che l'Iran persegue un programma nucleare con finalità militari (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-60.pdf>).

9 settembre: i paesi EU3 (Francia, Germania e Regno Unito), nel corso di una riunione in Olanda, fissano un termine di due mesi entro il quale l'Iran deve sospendere le attività di arricchimento dell'uranio.

13 settembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana dichiara, durante una riunione a Parigi, che il programma nucleare iraniano è molto più avanzato rispetto a quanto viene dichiarato da Teheran.

18 settembre: nel corso di un incontro AIEA si chiede all'Iran di fornire tutte le indicazioni utili a chiarire i dubbi circa il suo programma nucleare prima della riunione successiva prevista il 25 novembre (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-79.pdf>).

Ottobre '04

21 ottobre: i paesi EU3 offrono all'Iran una proposta "dell'ultima ora" per fornire a Teheran la possibilità di mostrare al mondo che il suo programma nucleare non ha finalità militari. L'offerta della troika europea prevede forniture di tecnologia nucleare in cambio della sospensione delle attività connesse all'arricchimento dell'uranio.

26 ottobre: viene presentato al Parlamento iraniano, da parte dei "falchi", un disegno di legge che obbliga il Governo a riprendere le attività di arricchimento ed a sospendere le ispezioni internazionali.

31 ottobre: il citato disegno di legge viene approvato all'unanimità dal *Majlis*.

Novembre '04

15 novembre: nelle due settimane precedenti alla riunione AIEA del 25 novembre, si assiste a frenetiche trattative che si concludono, il 15 novembre, con la firma dell'"Accordo di Parigi". In esso è riconosciuto il diritto dell'Iran

ad effettuare attività nucleari e ad arricchire l'uranio in forza della sua qualità di membro del Trattato di Non Proliferazione (TNP). Anche in questa sede viene ribadito che la sospensione delle attività connesse al programma nucleare è una "misura volontaria, non legalmente vincolante, costruttiva di fiducia e temporanea (legata cioè all'andamento delle trattative)" e che non include le attività di ricerca e sviluppo (R&D). Sulla base di quest'ultimo punto Teheran chiede di non includere nella sospensione le attività di 20 centrifughe e la costruzione del reattore ad acqua pesante nel sito di Arak. Tale accordo allontana il deferimento del *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e offre a Teheran un pacchetto di benefici da parte della UE: sostegno alla candidatura iraniana al WTO; accesso alla tecnologia nucleare, un reattore ad acqua leggera; combustibile nucleare per impieghi civili; ingresso nel Comitato nucleare AIEA del ciclo del combustibile; aiuti in materia di sicurezza; finanziamenti ed altro (testo dell'accordo disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/infircs/2004/infirc637.pdf>).

15 novembre: l'AIEA rende noto un *report* nel quale si ribadisce che sono state trovate evidenze in Iran tali da ritenere che il paese stia impiegando materiali nucleari per lo sviluppo di un programma militare, anche se non si può escludere l'esistenza di materiali nucleari non dichiarati. Viene ribadito inoltre che l'Iran deve, entro il 25 novembre, adempiere ai suoi obblighi se non vuole fronteggiare l'imposizione di sanzioni da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (report AIEA disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/infircs/2004/infirc637.pdf>).

17 novembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana sostiene che lo scienziato pakistano Abdul Qader Khan ha fornito all'Iran uranio per armi e progetti per la costruzione di una bomba atomica. Sempre secondo i rappresentanti dell'opposizione iraniana in esilio, Khan avrebbe trasferito in Iran uranio altamente arricchito nel 2001.

22 novembre: l'Iran, attraverso il portavoce del Ministro degli esteri, Hamid Reza Asefi, annuncia la sospensione dell'arricchimento dell'uranio e delle attività ad esso correlate.

23 novembre: la *Central Intelligence Agency* (CIA) divulga una versione declassificata del rapporto che periodicamente trasmette al Congresso relativamente alle acquisizioni di tecnologia correlate allo sviluppo di armi di distruzione di massa. Il documento fa riferimento, tra l'altro, all'Iran ed ai suoi continui tentativi di produrre armi chimiche, biologiche e nucleari ed alla collaborazione offerta dallo scienziato pakistano Abdul Qader Khan all'Iran in campo nucleare (il *report* è disponibile in: http://www.dni.gov/reports/2004_unclass_report_to_NIC_DO_16Nov04.pdf).

29 novembre: il Consiglio dei Governatori dell'AIEA adotta una risoluzione nella quale si elogia la decisione volontaria dell'Iran di sospendere tutte le attività connesse all'arricchimento ed al riprocessamento dell'uranio. Nel documento viene altresì evidenziato il funzionamento di telecamere per la sorveglianza delle centrifughe in funzione in Iran (testo risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-90.pdf>).

Dicembre '04

2 dicembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana riferisce di due siti militari segreti ove verrebbero svolte attività nucleari al fine di indurre l'AIEA a chiedere chiarimenti. Diplomatici USA affermano che l'Agenzia non ha il potere di ispezionare siti militari ma solo quelli civili.

2 dicembre: l'AIEA chiede a Teheran di poter accedere ai siti indicati dal citato Consiglio. Trattasi degli impianti di Parchin e di Lavizan II.

5 dicembre: il quotidiano iraniano *Shargh*, riportando le dichiarazioni di Sirous Nasser, membro del *team* iraniano incaricato di seguire il negoziato sul *dossier* nucleare, riferisce che l'Iran gestisce il ciclo completo del combustibile nucleare già da un anno.

21 dicembre: l'Iran decide di continuare la produzione di UF₄ fino alla fine del mese di febbraio 2005. Pur rientrando nell'accordo stipulato con i paesi EU3 (ove si consentiva all'Iran di terminare le attività di conversione prima di avviare la sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio), l'iniziativa viene percepita come contraria allo spirito di una piena collaborazione.

22 dicembre: il Ministro per l'*intelligence* iraniano, Ali Yunesi, dichiara che sono state arrestate più di dieci persone con l'accusa di spionaggio nucleare in favore del Mossad israeliano e della CIA statunitense.

- 2005 -

Gennaio '05

5 gennaio: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara di aver ricevuto l'assenso delle autorità iraniane per ispezionare il sito militare di Parchin al fine di accertare se vi siano tracce di uranio arricchito ad un livello superiore di quello giustificabile con lo sviluppo di un programma nucleare esclusivamente pacifico.

9 gennaio: il portavoce del Ministro degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che all'AIEA non è concesso di ispezionare l'impianto militare di Parchin, ma solo di raccogliere campioni di terreno nell'area circostante per valutare l'eventuale presenza di radioattività.